
Informativa al Pubblico 2013
Pillar 3
Banca Interprovinciale S.p.a.

Sede: Via Emilia Est 107 - 41121 Modena
Capitale sociale: Euro 40.000.000 i.v.
Iscritta al Registro delle imprese di Modena
R.E.A. N. MO371478
Codice Fiscale N. 03192350365
www.bancainterprovinciale.it

Iscritta all'Albo delle Banche N. 5710

SOMMARIO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Introduzione	5
Tavola 1 – Requisito informativo generale	7
Tavola 2 – Ambito di applicazione	16
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	17
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	19
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	24
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	32
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	34
Tavola 9 – Rischio di controparte	36
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione	37
Tavola 12 – Rischio operativo	41
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	43
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	45
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	47
Informativa ai sensi del Bollettino di vigilanza n. 6, emesso dalla Banca d'Italia in giugno 2014	56

Introduzione

Al fine di rafforzare la “disciplina di mercato”, le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare n. 263 di Banca d’Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) prevedono per gli intermediari l’obbligo di pubblicazione di un’informativa pubblica (c.d. documento di “Informativa al Pubblico”) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull’esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo di conseguenza particolare rilevanza all’adeguatezza patrimoniale.

I contenuti e le modalità di redazione dell’Informativa, definita comunemente come “Terzo Pilastro” (o Pillar 3), che affianca e integra la disciplina dei requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), sono stabilite dalla circolare citata nel Titolo IV, Capitolo 1. Il documento si compone di quadri sinottici (Tavole) in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare, permettendo così la comparabilità dei dati e la valutazione dell’operatività della banca e i connessi rischi.

La lettera roneata N. 0135334/09 inviata dalla Banca d’Italia in data 18/08/2009 ha chiarito l’ambito di applicazione delle disposizioni in materia di informativa al pubblico prevedendo l’applicazione integrale su base individuale alla banche italiane non appartenenti a gruppi bancari, ferme restando le indicazioni relative al grado di dettaglio delle informazioni da pubblicare, che va correlato alla complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta da ciascun intermediario.

Banca Interprovinciale non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, pertanto, non sono state redatte le Tavole previste per le banche autorizzate all’uso dei modelli interni. Non sono inoltre pubblicate le tavole prive di informazioni e le informazioni quantitative sono esposte in migliaia di euro, salvo se non espressamente indicato.

Le disposizioni di vigilanza richiedono la pubblicazione attraverso il sito internet delle informazioni almeno una volta l’anno entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio. Banca Interprovinciale pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito internet www.bancainterprovinciale.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

In ottemperanza alle indicazioni della Circolare 263, Banca Interprovinciale si è dotata di un processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi a cui è soggetta (secondo pilastro dell'Accordo di Basilea II). In questo ambito ha provveduto all'identificazione, in maniera autonoma, dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento.

Sono stati considerati i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e quelli di Secondo Pilastro elencati nell'allegato A del Titolo III della Circolare 263 (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul banking book, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio reputazionale, rischio strategico e di business).

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

In ottemperanza alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Bip si è dotata di un processo per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini sia attuali che prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, in base alla propria operatività (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). A tal fine è stato predisposto il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)" che individua il ruolo degli organi di governo e controllo nonché i ruoli e le responsabilità delle funzioni aziendali nel processo, inoltre disciplina l'articolazione e le attività del processo oltre alle metodologie utilizzate.

Considerate la mission e l'operatività dell'Istituto, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nel processo ICAAP, suddivisi nelle categorie Primo Pilastro e Secondo Pilastro, così come indicato nella normativa di riferimento.

Rischi di Primo Pilastro, già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza:

- rischio di credito (incluso rischio di controparte);
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

Rischi di Secondo Pilastro:

misurabili, per i quali sono state identificate metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno o per i quali possono essere definiti utilmente delle soglie o limiti quantitativi che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di rischio di concentrazione;

rischio di tasso d'interesse;

tra i rischi misurabili sono convenzionalmente inclusi anche quei rischi per i quali, pur non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno, sono definibili limiti operativi di natura quantitativa, condivisi anche in letteratura, utili per la loro misurazione, monitoraggio ed attenuazione.

rischio di liquidità;

rischio di liquidità strutturale;

rischio partecipativo.

non misurabili, per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione, non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione:

- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di compliance;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio strategico.

L'istituto, inoltre, si è dotato di un sistema di limiti quantitativi con riferimento alle attività a rischio verso soggetti collegati e non solo. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, è stata prevista l'indicazione del livello di propensione al rischio di cui le disposizioni prescrivono la determinazione e la formalizzazione da parte delle banche e dei soggetti bancari, definito in termini di limite massimo del totale fidi accordati a soggetti collegati ritenuto accettabile in rapporto al totale fidi accordati dalla banca.

Ulteriori limiti sono previsti con riferimento ai fidi accordati a soggetti in conflitto di interessi ai sensi dell'art. 2391 c.c., a procedure concorsuali nonché limiti più stringenti rispetto alla normativa per il singolo creditore o gruppo connesso.

Rischi di primo pilastro

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia.

Le principali esposizioni sono relative a controparti governative e bancarie, a clientela principalmente "retail" ma anche "corporate". L'attività nei confronti della clientela "retail" si sostanzia nella concessione di mutui residenziali e nella concessione di affidamenti in forma di aperture di credito ordinarie e/o per smobilizzo crediti.

Nell'ambito della politica di attenzione alla qualità del credito particolare cautela è stata riposta nella concessione di prestiti sia a famiglie che ad imprese in ragione della particolare congiuntura economica. In particolare, nell'ottica di un più efficiente presidio nella concessione degli affidamenti a clientela, si è provveduto a stipulare appositi accordi con diversi Confidi spesso assistiti da controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia di cui alla Legge 662/96 Art. 2 Comma 100 Lett. a).

Le linee strategiche, le policy e gli strumenti per l'assunzione e per la gestione del rischio di credito sono definiti dall'Area Controllo Rischi e Affari legali di concerto con l'Area Operativa e con il supporto e la condivisione delle strutture specialistiche preposte. Nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione e, più in generale, con la mission dell'istituto.

Le politiche a presidio dei rischi creditizi sono prioritariamente orientate al sostegno delle economie locali, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese. La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con la clientela e al loro sviluppo nel tempo rappresentano un punto di forza della banca, favorendo l'abbattimento di asimmetrie informative e offrendo continuità di rapporto e supporto alla clientela stessa, in una prospettiva di lungo periodo. Anche nella perdurante e complessa fase congiunturale in atto, la Banca assicura un'adeguata disponibilità di credito all'economia, pur preservando la qualità degli attivi ed in particolare agendo con estrema selettività per quanto riguarda le esposizioni "non core".

La responsabilità della gestione e del monitoraggio del credito in bonis è attribuita, in prima istanza, ai gestori di relazione che intrattengono quotidianamente il rapporto con la clientela e che hanno l'immediata percezione di eventuali segnali di difficoltà o di deterioramento della qualità del credito. Essi pertanto sono chiamati a segnalare tempestivamente tutte le informazioni che possano consentire il riconoscimento precoce di difficoltà o possano consigliare diverse modalità di gestione dei rapporti, partecipando - di fatto - al processo di monitoraggio.

In seconda istanza l'unità organizzativa preposta al monitoraggio del rischio di credito - Ufficio Monitoraggio Crediti - svolge attività di controllo, supervisione ed analisi delle posizioni "in bonis" sia in termini analitici che aggregati, con intensità e profondità graduate in funzione delle fasce di rischio attribuite alle controparti e della gravità delle anomalie andamentali rilevate.

Particolare cura è quindi riposta al presidio dei rischi di credito ed ai sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità finanziaria e l'immagine della banca;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

Attualmente le strutture organizzative preposte alla gestione e al controllo del rischio in esame sono rispettivamente: il Risk Management, l'Ufficio Monitoraggio Crediti, l'Ufficio Crediti, e infine le filiali.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere, le fonti di rimborso;
- la presenza di Gruppi Economici;
- la fidelizzazione del cliente con l'offerta di servizi personalizzati.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è attualmente basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. Il Monitoraggio Crediti effettua attività di verifica su base giornaliera, settimanale e mensile. In particolare, tale attività si esplica attraverso il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale, anche mediante l'utilizzo di tutte le evidenze messe a disposizione dal sistema informatico.

Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, compagine societaria, anomalie da Centrale Rischi, status e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in default), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfino/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. Essa interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la patrimonializzazione delle informazioni oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avviene sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

L'Ufficio Crediti è coinvolto nella fase di analisi della controparte, effettuando la valutazione del merito creditizio del cliente, e nella successiva erogazione. Ai fini della mitigazione del rischio di credito, in sede di stipula dei contratti di finanziamento vengono acquisite da parte della banca idonee garanzie, riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Per tutte le controparti viene quindi svolta un'analisi soggettiva da parte dell'Ufficio Crediti, il cui esito viene proposto al competente Organo Deliberante (individuale o collegiale in dipendenza della normativa interna vigente) la concessione di una linea di credito complessiva che tiene conto del grado di rischio e del tipo di operatività previsto.

Sul portafoglio crediti l'istruttoria viene svolta mediante pratica di fido elettronica via web la quale, in costante aggiornamento, è utilizzata in ogni istruttoria e consente di ottimizzare ed automatizzare l'acquisizione di tutti i dati estraibili dalle banche dati e dagli archivi storici sia interni che esterni.

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, oltre a impegni di varia natura, correlati alla struttura ed alla ratio dell'operazione.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, annoverate fra le tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM), nel gennaio 2014 l'aggiornamento della policy "Processo del credito", prevede l'inserimento di un nuovo capitolo destinata appunto alla Credit Risk Mitigation, prossimamente integrata da un sistema di rating interni, ai soli fini gestionali.

Ulteriori informazioni inerenti le politiche ed i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, unitamente alla descrizione delle principali tipologie di garanzie accettate, sono riportate nella Tavola 8, cui si rimanda.

Le policy in essere al 31 dicembre 2013 per la gestione del rischio di credito sono:

- Il "Processo del credito";
- Il "Regolamento monitoraggio del credito".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia.

Banca Interprovinciale è soggetta al rischio di controparte per le sole operazioni SFT in essere alla data di riferimento. Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Tavola 9.

Rischi di mercato

Il "rischio di mercato" è il rischio derivante da movimenti avversi dei parametri di mercato, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi e volatilità. Il principale metodo utilizzato per misurare il rischio di mercato è costituito dal Valore a Rischio (di seguito VaR). Il VaR è una grandezza, ottenuta attraverso metodologie di natura probabilistica, che misura l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Rischio operativo

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale definizione include il rischio legale di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale, ovvero da altre controversie, ma non comprende il rischio reputazionale e strategico.

Per il calcolo del requisito regolamentare Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (cfr. Circolare 263/06, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I).

Rischi di secondo pilastro

Rischio di tasso di interesse sul banking book

La forma principale di rischio di tasso d'interesse a cui è esposta la banca nella sua attività di intermediazione finanziaria è quella che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico di un'istituzione a fluttuazioni imprevedute al variare dei tassi d'interesse.

La banca, al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del banking book analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e valuta le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali della banca.

L'esposizione al rischio d'interesse viene valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una versione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

Per determinare l'esposizione e il capitale interno relativi al rischio di tasso di interesse Bip utilizza la metodologia indicata nell'Allegato C del Titolo III della Circolare 263/2006.

Rischio di liquidità e rischio di liquidità strutturale

Il rischio liquidità è definito come il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale. Per rischio di liquidità strutturale si intende il rischio derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento ed impiego.

Nell'ambito dei rischi di liquidità quindi si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in casi di smobilizzo di attività.

E' opportuno identificare e misurare il rischio di liquidità in un'ottica attuale e prospettica. La valutazione prospettica tiene conto del probabile andamento dei flussi finanziari connessi con l'attività di intermediazione sopra e sotto la linea. Punto di partenza per il processo è la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi (e dei diversi sbilanci o eccedenze) nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder.

Il sistema di gestione del rischio liquidità deve consentire di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e di raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri. Il framework di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito all'interno della "Policy delle strategie, dei processi di gestione della liquidità e relativo piano di emergenza" approvata dal Consiglio di Amministrazione. Tale documento declina le regole volte al perseguimento ed al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi.

Il sistema di governo del rischio di liquidità a breve termine definito dalla Policy, integrata dal Contingency Funding Plan, si basa su un sistema di soglie di early warning e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità. In particolare, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità, integrato da prove di stress tali da valutare la capacità della banca di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di severity. Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla liquidity ladder operativa (giornaliera) confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei cash flow attesi con la counterbalancing capacity. La somma cumulata dei cash flow attesi e della counterbalancing capacity, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di stress.

Gli obiettivi delle prove di stress consistono nella valutazione della vulnerabilità ad eventi eccezionali e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di stress, differenziati tra un c.d. scenario di tensione normale e uno di tensione specifica, sono considerati i seguenti fattori di rischio che possono incidere, alternativamente, sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità (liquidity gap totale cumulato):

- **Wholesale funding risk:** indisponibilità della raccolta unsecured e secured dal mercato istituzionale;
- **Retail Funding risk:** volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;
- **Off balance sheet liquidity risk:** utilizzo dei margini disponibili su linee di credito;
- **Market liquidity risk:** riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Agli indicatori di "GAP Posizione Finanziaria Netta Cumulata" e di "Liquidity GAP Totale Cumulato" sono associati limiti ed early warning al superamento dei quali è prevista l'attivazione del Contingency Funding Plan. Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il sistema di gestione del rischio di liquidità adottato prevede inoltre il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento tramite un sistema di indicatori sistemici e specifici dell'istituto.

La gestione della liquidità strutturale assicura poi l'equilibrio finanziario ed il controllo del rischio di liquidità nel medio/lungo termine. L'obiettivo è creare l'armonia nella struttura per scadenze ponendo le premesse per cui i flussi finanziari in entrata e in uscita non manifestino, nell'arco temporale di riferimento, disallineamenti tali da rendere difficoltoso il governo del deflusso di risorse liquide, tanto in condizioni di normale operatività quanto in situazioni di shock esogeni. Periodicamente è predisposto un modello di analisi delle poste patrimoniali posizionate nelle fasce temporali per fasce di scadenza secondo logiche matriciali, che permette di sintetizzare il grado di equilibrio finanziario tra attività e passività.

Periodicamente è misurato e monitorato l'andamento del Leverage ratio, indicativo del livello di leverage appunto.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

L'Ufficio Crediti assicura il rispetto della normativa di Vigilanza per quanto concerne il controllo sui “Grandi Rischi” e la concessione di fidi a soggetti collegati.

Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è possibile utilizzare algoritmi che determinano una misura di capitale interno relativa al rischio di concentrazione.

Per la misurazione del rischio di concentrazione viene utilizzato l'approccio semplificato proposto nella Circolare 263/2006, che prevede il calcolo del Granularity Adjustment (GA) e dell'indice di Herfindahl per misurare la concentrazione per gruppi di clienti connessi. Con riferimento al rischio geo-settoriale, si utilizza la metodologia sviluppata in sede ABI, che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale misurata dall'indice di Herfindahl (Hs).

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

In assenza di consolidate metodologie per il calcolo di un eventuale fabbisogno di capitale da detenere a fronte di tale rischio e in attesa di maggiori chiarimenti circa la definizione dello stesso, la banca ha scelto di procedere ad una gestione qualitativa del rischio residuo, non determinando pertanto un corrispondente capitale interno.

Si ritiene che eventuali rischi connessi al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della protezione siano di entità trascurabile.

Alla base di questa conclusione si è giunti perché:

- il rischio risulta presidiato nell'ambito dei processi di gestione delle garanzie in essere;
- gli eventi che possono generare questo rischio sono principalmente da ricondurre a fattispecie di rischio operativo, già ricomprese nel requisito regolamentare determinato secondo la metodologia prudenziale BIA.

La contrattualistica relativa alle garanzie reali e personali è conforme sia ai requisiti normativi generali, sia ai requisiti normativi specifici.

Alla luce delle risultanze emerse si ritiene che i processi definiti dalla banca relativi alla Credit Risk Mitigation possano garantire una ottimale gestione del rischio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

I rischi derivanti da cartolarizzazioni sono definiti come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. I rischi sono riferiti alle cartolarizzazioni riguardo alle quali l'istituto si pone come originator, sia di tipo tradizionale che sintetico.

Al 31/12/2013, Banca Interprovinciale Spa si pone esclusivamente come investitore e detiene titoli di debito relativi a cartolarizzazione di crediti di leasing emessi da Italfinance Securitisation Vehicle 2 Srl per un valore di bilancio di 621 mila euro.

Altri rischi

Il **rischio strategico e di business** sono definiti come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. In particolare:

- il *rischio di business* è riferibile a variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio, tassi di interesse) ma a volatilità di volumi o cambiamenti di gusti della clientela. E' misurabile solitamente in termini di volatilità degli utili/ margini reddituali;
- il *rischio strategico "puro"* è legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: per le sue caratteristiche è mitigato attraverso un processo di corretta formulazione dei piani industriali.

Il **rischio di reputazione** misura il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Con l'istituzione della Funzione Compliance, Banca Interprovinciale ha approntato un presidio specializzato su tale rischio, permettendo così un migliore controllo dei rischi reputazionali, abbinando alla gestione ex post un'apposita attività di prevenzione.

Il processo di gestione del rischio reputazionale è distinto in due fasi essenziali:

1. azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che peggiorano la reputazione aziendale (minimizzazione delle cause di rischio reputazionale);
2. azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati (minimizzazione dei danni reputazionali).

Il **rischio di compliance o di non conformità** viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Funzione Compliance svolge le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e reporting sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure, riportando al Consiglio di amministrazione.

Il **rischio partecipativo** è definito come il rischio di variazione del valore delle partecipazioni non consolidate integralmente. Il portafoglio preso in considerazione comprende tutte le partecipazioni detenute in società esterne, ovvero in società non oggetto di consolidamento e la cui quota complessiva di partecipazione risulta inferiore alla maggioranza assoluta del capitale. Alla data di riferimento Bip detiene un minima percentuale del capitale sociale di Banca Carim Spa.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa sono attribuiti a Banca Interprovinciale S.p.a., la quale non appartiene a Gruppi Bancari e non detiene partecipazioni in altre società.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è calcolato a partire dai valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, sulla base della circolare 263/06 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche) e della circolare 155/91 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali), entrambe emanate dalla Banca d'Italia, così come modificate rispettivamente dal 13° aggiornamento del 29 maggio 2012 e dal 14° aggiornamento del 21 dicembre 2011.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa - con o senza limitazioni - in relazione alla loro 'qualità' patrimoniale. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Le componenti positive del patrimonio devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare. Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia quello supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare devono essere sottratti (per il 50% dal Tier 1 e per il 50% dal Tier 2) gli elementi da dedurre.

Con provvedimento del 18/05/10 la Banca d'Italia ha emanato disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve di rivalutazione relative ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e detenuti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Il provvedimento è volto a prevenire un'ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza, determinata da variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti. Ai sensi del citato provvedimento è stata formalmente espressa all'Organo di vigilanza la volontà di adesione a tale opzione con adozione dell'approccio della neutralizzazione piena delle plus e delle minus, mantenendo tale scelta costante nel tempo e applicandola a tutti i titoli della specie detenuti nel portafoglio AFS.

Informativa quantitativa

Composizione del patrimonio di vigilanza	31/12/2013	31/12/2012
<i>Elementi positivi del patrimonio di base</i>	41.682	40.308
Capitale	40.000	40.000
Riserve	23	8
Utile dell'esercizio	1.630	300
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	29	-
<i>Elementi negativi del patrimonio di base</i>	1.670	2.327
Altre immobilizzazioni immateriali	5	4
Perdite dell'esercizio	1.665	1.925
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base	-	398
<i>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</i>	40.012	37.981
<i>Deduzioni del patrimonio di base</i>	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (Tier 1)	40.012	37.981
<i>Elementi positivi del patrimonio supplementare</i>	121	-
Riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	121	-
<i>Elementi negativi del patrimonio supplementare</i>	61	-
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	61	-
<i>Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre</i>	60	-
<i>Deduzioni del patrimonio supplementare</i>	-	-
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)	60	-
<i>Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare</i>	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	40.072	37.981
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (Tier 3)	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	40.072	37.981

Tavola 4 – Adeguatazza patrimoniale

Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (Circolare 263) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra il patrimonio di Vigilanza ed il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra il Patrimonio di Vigilanza (Titolo I Circolare 263) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (Titolo II Circolare 263), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi i rischi di Secondo Pilastro).

La Banca d'Italia ha quindi di recente richiamato l'attenzione degli intermediari su una rinnovata prudenza nella gestione e nella pianificazione delle proprie risorse patrimoniali, riaffermando che il patrimonio è elemento centrale nel presidio della stabilità dei singoli intermediari e del sistema finanziario nel suo complesso. Pertanto, la dotazione patrimoniale delle banche deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e, più in generale, le esigenze individuate dal processo ICAAP.

Accanto quindi al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo. Quindi sulla base del Piano industriale e del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - sono analizzate le esigenze di patrimonializzazione in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Banca Interprovinciale valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, nell'ambito del Primo e Secondo Pilastro della Circolare 263 della Banca d'Italia, attraverso specifici processi implementati appositamente per tale finalità. È stato infatti predisposto il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)", documento che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti a cui la banca è esposta, in termini sia attuali che prospettici. Particolare attenzione è posta alla dimensione ed alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio.

Con riferimento al Primo Pilastro sono determinati, con frequenza trimestrale i requisiti regolamentari relativi ai rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi. All'interno di tale attività vengono monitorati i coefficienti patrimoniali e verificata l'adeguatezza patrimoniale, controllando il rispetto dei limiti normativi e assicurando il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla normativa. Nell'informativa quantitativa si fornisce il quadro di adeguatezza patrimoniale alla data di riferimento del documento.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio (risk appetite). In particolare, in questa fase sono definiti gli obiettivi di posizionamento strategico e la traduzione in indicatori misurabili; la solidità patrimoniale e la sua declinazione; l'equilibrio finanziario; la gestione dei rischi e la loro adeguata remunerazione; il monitoraggio degli obiettivi. A tal proposito Bip si è dotata di una specifica policy per la gestione dei rischi.

La propensione al rischio in Bip definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, politiche di assunzione dei rischi e obiettivi di crescita sostenibile e creazione di valore. Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà di Bip di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Nell'ambito del processo di controllo prudenziale (ICAAP- Secondo Pilastro) è stata definita la Mappa dei rischi, tenendo conto dei rischi elencati nell'allegato A, Capitolo 1, Titolo III, della Circolare 263 di Banca d'Italia e di eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la propria specifica operatività.

Nello specifico, sono stati considerati, oltre ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), tutti i rischi elencati nell'allegato A del Titolo III della suddetta circolare (concentrazione, tasso di interesse sul banking book, di liquidità, residuo, strategico/di business, reputazionale).

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, Banca Interprovinciale considera i seguenti aspetti:

- capitale interno complessivo consuntivo;
- capitale interno complessivo alla fine dell'orizzonte previsionale;
- risultati degli stress test;
- eventuali esigenze di tipo strategico.

L'istituto rientra nella categoria degli intermediari di classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Il capitale interno complessivo è il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti, incluse eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Quest'ultimo è determinato utilizzando l'approccio building block così come espressamente previsto dalla Circolare 263 per le banche di classe 3, tale metodo di aggregazione dei rischi non consente di tener conto dei benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. L'approccio building block consiste nel sommare al capitale interno relativo ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), calcolato utilizzando metodologie regolamentari o gestionali interne, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti per i quali si dispone di una metodologia di misurazione. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo, senza pervenire ad una misura di capitale interno, non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo. Tuttavia, si tiene comunque conto della loro valutazione qualitativa nell'esprimere il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale. Le metodologie utilizzate sono dunque finalizzate alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "primo pilastro".

Per il calcolo del fabbisogno di capitale derivante dall'esposizione ai rischi "misurabili" individuati dalla banca sono state utilizzate le seguenti metodologie:

Rischio di credito	Metodologia standardizzata regolamentare;
Rischio di controparte	Metodo del valore corrente regolamentare;
Rischio di mercato	Metodo standard regolamentare;
Rischio operativo	Metodo BIA regolamentare;
Rischio di concentrazione	Metodo del Granularity Adjustment e indice di Herfindahl ex Allegato B del Titolo III della Circolare 263 nonché Metodologia Abi per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale;
Rischio di tasso di interesse sul banking book	Metodologia ex Allegato C del Titolo III della Circolare 263.

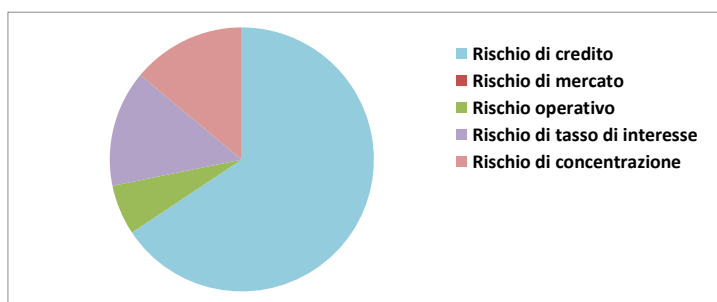
La banca, inoltre, valuta la capacità di copertura, da parte del capitale complessivo, dell'eventuale ulteriore fabbisogno derivante da condizioni economiche avverse, sia in termini di analisi di scenario che di analisi di sensibilità, attraverso l'effettuazione di stress test. Si tenga presente che gli stress test non sono finalizzati a determinare risorse patrimoniali aggiuntive da detenere in caso si dovesse verificare l'evento, bensì servono a comprendere più in dettaglio il profilo di rischio della banca.

Il capitale interno complessivo prospettico è misurato tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Alla chiusura dell'esercizio il patrimonio di vigilanza è risultato abbondantemente adeguato a coprire il capitale interno complessivo, che prevede dei "buffer" aggiuntivi di capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del rischio di tasso di interesse sul banking book, sia qualora si considerino metodologie gestionali (laddove presenti) per la misurazione dei rischi di primo pilastro, sia qualora si utilizzino metodologie regolamentari.

L'eccedenza del capitale complessivo, rispetto al capitale interno complessivo, si ritiene più che sufficiente alla copertura del capitale interno a fronte dei rischi qualitativi individuati dalla banca. Inoltre, esso può essere utilizzato a copertura delle eventuali esigenze derivanti da eventi straordinari.

Capitale interno complessivo: suddivisione per tipologia di rischio



Coerentemente con la mission e l'operatività della banca, la parte preponderante dei rischi cui la banca è esposta, è costituita dal rischio di credito (66%). L'assorbimento di capitale interno per le altre tipologie di rischio si contiene entro il 34% del capitale interno complessivo.

Le evidenze del processo ICAAP sono annualmente portate all'attenzione della Banca d'Italia in un resoconto dettagliato.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dall'istituto, viene valutata l'opportunità di allocare specifici buffer di capitale interno. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo si tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. Il requisito aggiuntivo al 31/12/2013 ammonta a 148 mila euro.

Informativa quantitativa

Requisito Patrimoniale

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	31/12/2013	31/12/2012
Metodologia Standard	11.394	13.356
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	-	-
Esposizioni verso enti territoriali	-	-
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	3
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	2.141	2.487
Esposizioni verso imprese	6.792	5.987
Esposizioni al dettaglio	708	165
Esposizioni garantite da immobili	595	548
Esposizioni scadute	489	427
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-
Altre esposizioni	48	77
Esposizioni verso cartolarizzazioni	621	3.662
Metodologia basata sui rating interni	-	-
Base	-	-
Avanzata	-	-
Totale rischio di credito	11.394	13.356
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO		
Metodologia Standardizzata	-	-
Rischio specifico su titoli da cartolarizzazione	-	-
Rischio di posizione su titoli	-	-
Altri rischi	-	-
Modelli interni	-	-
Totale rischi di mercato	-	-
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO		
Metodo di base	1.072	671
Metodo standardizzato	-	-
Metodi avanzati	-	-
Totale rischi operativi	1.072	671
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	12.466	14.027
Attività di rischio ponderate	155.825	175.338
Patrimonio di base /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	25,68%	21,66%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	25,72%	21,66%

Il miglioramento dei coefficienti di vigilanza deriva principalmente dal contenimento del rischio verso cartolarizzazioni, tuttavia si registra un incremento del rischio operativo ed una certa incidenza della dinamica delle attività di rischio ponderate, che fanno registrare un aumento generato dalle erogazioni effettuate nell'esercizio.

Rimane comunque molto elevato il livello di patrimonializzazione alla data di chiusura dell'esercizio ed in grado di sostenere la crescita delle masse necessarie ad assicurare una certa stabilità dei rendimenti.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

La classificazione del portafoglio in default coincide con quanto disposto dalla normativa e può essere così sintetizzata:

- esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa,
- crediti ristrutturati,
- incagli,
- sofferenze.

Nel dettaglio con il termine “**esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa**” si identificano esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I “**crediti ristrutturati o esposizioni ristrutturate**” corrispondono a esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si è acconsentito ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che ha dato luogo a una perdita.

Gli “**incagli o partite incagliate**” corrispondono a esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le “**sofferenze**”, infine, corrispondono a esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

La valutazione dell’adeguatezza delle rettifiche di valore avviene analiticamente, per singola posizione, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L’analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dal Monitoraggio crediti che presidia i rischi. La risoluzione da parte delle controparti dello stato di difficoltà è il fattore determinante per il rientro delle posizioni “in bonis”; tale evento è sostanzialmente concentrato nelle relazioni a esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa ed in quelle in “incaglio”. La valutazione dei crediti non performing (crediti che, in funzione delle definizioni attribuite da Banca d’Italia, si trovano in stato di sofferenza, incaglio, ristrutturati, esposizioni scadute) avviene quindi secondo modalità analitiche.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non performing si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L’entità della perdita risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo.

Per la determinazione delle svalutazioni da apportare viene anche effettuata una valutazione della situazione economico/patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti, tenendo conto sostanzialmente dell’esistenza di beni immobiliari/mobiliari agredibili al netto di eventuali gravami esistenti nonché della capacità di rimborso dei debiti avuto riguardo alla loro totalità ed alle risorse disponibili a sostegno dei relativi impegni. L’analisi è condotta attraverso l’utilizzo di dati reperibili, quindi consultando i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le informazioni reperite da soggetti terzi, la documentazione presentata da debitori e da garanti.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono: le procedure concorsuali (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria oppure concordato preventivo), esecuzioni immobiliari, esecuzioni mobiliari, azioni di revocatoria ordinaria. Le rettifiche sono effettuate analiticamente tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dall’Ufficio postposto.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

La policy aziendale sul processo di monitoraggio ha recentemente inasprito i criteri di valutazione relativi al credito non performing per tenere conto della congiuntura poco favorevole che investe, in particolar modo, il mercato immobiliare. Per gli immobili residenziali ultimati la nuova policy prevede di norma un abbattimento del 25% del valore di immediato realizzo risultante da recente perizia (non antecedente ai 18 mesi), mentre per gli immobili industriali/commerciali e residenziali da ultimare l'abbattimento è del 36% (20% + 20%) rispetto al valore di immediato realizzo risultante da perizia non antecedente ai 12 mesi.

La valutazione dei crediti performing (posizioni "in bonis") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio in funzione del tipo di controparte affidata (settori di attività economica - SAE) e delle aree geografiche di residenza della clientela.

La metodologia di calcolo utilizzata per il calcolo dell'impairment collettivo sui crediti non deteriorati (cassa e firma), modificata in occasione del bilancio al 31 dicembre 2012, si fonda su un approccio basato sui tassi di decadimento degli impieghi per cassa pubblicati dalla Banca d'Italia (a causa della limitata numerosità dei campioni di stima disponibili stante la fase di start-up in cui versa l'Istituto), su un indicatore prospettico del tasso di ingresso a sofferenza, su uno spread congiunturale nonché sull'applicazione di una LGD pari al grado di copertura medio delle sofferenze alla data di bilancio. Possono essere previsti dei correttivi gestionali alle PD applicate, giustificati con opportuna documentazione.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde e medie distinte per principali tipologie di esposizione

	Sofferenze				Incagli				Ristrutturate				Scadute				Altre attività				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda media	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda media
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	269.207	-	269.207	213.800	269.207	-	269.207	213.800
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.430	-	22.430	27.019	22.430	-	22.430	27.019
5. Crediti verso clientela	3.040	(2.200)	840	2.462	6.529	(1.958)	4.571	4.891	62	(10)	52	814	233	(25)	208	250	124.024	(1.234)	122.790	113.861	133.888	(5.427)	128.461	122.277
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	3.040	(2.200)	840	2.462	6.529	(1.958)	4.571	4.891	62	(10)	52	814	233	(25)	208	250	415.661	(1.234)	414.427	354.679	425.525	(5.427)	420.098	363.095
Totale 31/12/2012	1.883	(1.267)	616	1.308	3.253	(583)	2.670	2.608	1.565	(410)	1.155	990	267	(26)	241	134	293.696	(1.047)	292.649	212.363	300.664	(3.333)	297.331	217.402

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA			ASIA			RESTO DEL MONDO		
	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	3.040	(2.200)	840	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	6.529	(1.958)	4.571	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	62	(10)	52	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	233	(25)	208	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	373.799	(1.227)	372.572	898	(8)	890	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	383.663	(5.420)	378.243	898	(8)	890	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	250	-	250	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	6.640	(66)	6.574	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	6.890	(66)	6.824	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	390.553	(5.486)	385.067	898	(8)	890	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2012	255.490	(3.389)	252.101	1.035	-	1.035	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA			ASIA			RESTO DEL MONDO		
	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	40.965	-	40.965	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	40.965	-	40.965	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	232	-	232	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	232	-	232	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2013	41.197	-	41.197	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2012	50.633	-	50.633	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Governi e Banche Centrali				Altri Enti pubblici				Società finanziarie				Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti				
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	
A. Esposizioni per cassa																									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	-	X	-	12	(11)	X	1	-	-	X	-	2.393	(1.657)	X	736	635	(532)	X	103
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	5.585	(1.712)	X	3.873	944	(246)	X	698
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	62	(10)	X	52
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	200	(20)	X	180	32	(5)	X	27
A.5 Altre esposizioni	250.051	X	-	250.051	-	X	-	-	2.821	X	(18)	2.803	-	X	-	-	92.763	X	(978)	91.785	29.061	X	(238)	28.823	
Totale A	250.051	-	-	250.051	-	-	-	-	2.833	(11)	(18)	2.804	-	-	-	-	100.941	(3.389)	(978)	96.574	30.734	(793)	(238)	29.703	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	250	-	X	250	-	-	X	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	-	X	-	-	20	X	-	20	-	X	-	-	6.344	X	(64)	6.280	276	X	(2)	274	
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	20	-	-	20	-	-	-	-	6.594	-	(64)	6.530	276	-	(2)	274	
Totale 31/12/2013	250.051	-	-	250.051	-	-	-	-	2.853	(11)	(18)	2.824	-	-	-	-	107.535	(3.389)	(1.042)	103.104	31.010	(793)	(240)	29.977	
Totale 31/12/2012	134.293	-	-	134.293	-	-	-	-	6.950	-	(23)	6.927	-	-	-	-	87.450	(1.729)	(820)	84.901	27.832	(557)	(260)	27.015	

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	69.503	14	547	3.517	8.677	32.380	57.612	211.454	31.974	1.551
A.1 Titoli di Stato	-	-	17	-	733	21.606	38.743	168.000	15.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	233	1.568	518	4.341	12.000	642	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	69.503	14	530	3.284	6.376	10.256	14.528	31.454	16.332	1.551
- Banche	20.879	-	-	-	-	-	-	-	-	1.551
- Clientela	48.624	14	530	3.284	6.376	10.256	14.528	31.454	16.332	-
B. Passività per cassa	112.357	519	11.956	37.245	94.587	23.522	34.429	62.854	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	111.596	325	1.683	3.924	1.032	5.140	5.139	3.456	-	-
- Banche	-	-	-	306	-	-	-	-	-	-
- Clientela	111.596	325	1.683	3.618	1.032	5.140	5.139	3.456	-	-
B.2 Titoli di debito	52	194	182	3.927	14.309	8.882	19.739	24.401	-	-
B.3 Altre passività	709	-	10.091	29.394	79.246	9.500	9.551	34.997	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	328	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	328	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(550)	-	-	-	-	-	-	240	310	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	240	310	-
+ Posizioni corte	550	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	(1.267)	(583)	(410)	(26)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(1.095)	(1.890)	(7)	(26)
B1. rettifiche di valore	(830)	(1.531)	(7)	(26)
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(263)	(359)	-	-
B3. altre variazioni in aumento	(2)	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	162	515	407	27
C1. riprese di valore da valutazione	41	117	38	-
C2. riprese di valore da incasso	27	132	9	24
C2. bis utili da cessione	-	-	-	-
C3. cancellazioni	94	-	-	-
C4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	261	360	2
C5. altre variazioni in diminuzione	-	5	-	1
D. Rettifiche complessive finali	(2.200)	(1.958)	(10)	(25)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Banca Interprovinciale ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. A tal proposito si precisa che l'Istituto si avvale del solo rating per lo Stato Italia fornito dalla Agenzia esterna di valutazione del merito creditizio Moody's .

Tabella 6.1 - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Portafoglio Regolamentare	Classe di merito creditizio	31/12/2013			31/12/2012		
		Esposizione con attenuazione rischio	Esposizione senza attenuazione rischio	Esposizione dedotta dal Patrimonio di Vigilanza	Esposizione con attenuazione rischio	Esposizione senza attenuazione rischio	Esposizione dedotta dal Patrimonio di Vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali		252.998	252.998	-	135.908	135.908	-
	0%	252.998	252.998	-	135.908	135.908	-
Intermediari vigilati		47.681	95.062	-	59.437	78.505	-
	0%	-	47.329	-	-	19.145	-
	20%	26.149	26.208	-	35.439	35.381	-
	50%	-	-	-	-	-	-
	100%	21.532	21.525	-	23.998	23.979	-
	150%	-	-	-	-	-	-
Enti territoriali		-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		-	40	-	3	43	-
	100%	-	40	-	3	43	-
Imprese		84.900	144.254	-	74.835	133.011	-
	0%	-	14.771	-	-	14.913	-
	100%	84.900	129.483	-	74.835	118.098	-
Esposizioni al dettaglio		11.798	22.338	-	2.756	6.515	-
	0%	-	1.665	-	-	1.473	-
	75%	11.798	20.673	-	2.756	5.042	-
Esposizioni garantite da immobili		19.281	19.531	-	16.849	17.292	-
	0%	-	187	-	-	373	-
	35%	14.685	14.686	-	10.507	10.507	-
	50%	4.596	4.658	-	6.342	6.412	-
Esposizioni scadute		5.595	6.125	-	4.682	5.093	-
	0%	-	130	-	-	-	-
	50%	439	439	-	24	24	-
	100%	3.691	4.022	-	3.329	3.343	-
	150%	1.465	1.534	-	1.329	1.726	-
Altre esposizioni		1.112	1.112	-	2.358	2.358	-
	0%	351	351	-	268	268	-
	20%	193	193	-	1.348	1.348	-
	100%	568	568	-	742	742	-
Cartolarizzazioni		621	621	-	3.662	3.662	-
	1250%	621	621	-	3.662	3.662	-
Totale		423.986	542.081	-	300.490	382.387	-

La tabella rappresenta, sulla base delle percentuali di ponderazione, i portafogli regolamentari delle esposizioni soggette al rischio di credito secondo il metodo standardizzato. I valori delle esposizioni sono determinati secondo le regole della vigilanza prudenziale e tengono conto degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito si utilizzano tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) limitatamente a ipoteche immobiliari, garanzie personali e garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante o titoli emessi dall'Istituto.

L'Istituto, in sede di stipula dei contratti di finanziamento, acquisisce di norma idonee garanzie, riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Sono stati definiti dei processi di monitoraggio delle garanzie sia reali finanziarie che immobiliari per fini gestionali e di riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, le garanzie legate a valori mobiliari sono oggetto di rivalutazione mensile a prezzi di mercato mentre quelle immobiliari seguono le tempistiche indicate nella normativa prudenziale.

Sono previste specifiche garanzie finanziarie accessorie che permettono di ridurre l'esposizione verso la controparte. Le garanzie accessorie sono perfezionate contestualmente alla nascita dell'obbligazione garantita e possono assumere la forma di fidejussioni o pegni.

Nell'ambito della policy "Processo del credito", è definita la politica di Credit Risk Mitigation adottata dall'istituto. Sono infatti in essa esplicitate le garanzie minime da acquisire in base alla forma tecnica del fido ed alla valutazione dello standing creditizio del cliente e prospetticamente, anche la progressiva implementazione di un sistema di ratings interni forniti, a fini esclusivamente gestionali, dall'outsourcer informatico CSE. La corretta applicazione della CRM è verificata mensilmente dall'Area Controlli.

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 - Esposizioni coperte da garanzia

Portafogli	31/12/2013			31/12/2012		
	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	28.751	-	28.751	19.418	-	19.418
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Organismi internazionali	-	-	-	-	-	-
Imprese	16.531	-	16.531	14.913	-	14.913
Esposizioni al dettaglio	596	-	596	1.473	-	1.473
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	374	-	374
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	7	-	7	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale	45.885	-	45.885	36.178	-	36.178

La tabella fornisce, per classe regolamentare, le esposizioni soggette al rischio di credito - metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali. Le esposizioni sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che non rientrano nella Credit Risk Mitigation ma sono direttamente rappresentate nella omonima classe della tabella 6.1. La tabella comprende anche la mitigazione indotta dalle operazioni SFT.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni securities financing transactions e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Banca Interprovinciale è soggetta al rischio di controparte per le sole operazioni SFT in essere alla data di riferimento. Il requisito al 31 dicembre 2014 è pari a 111 mila euro.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 - Equivalente creditizio

Portafogli	31/12/2013	31/12/2012
	Metodo standardizzato	Metodo standardizzato
Contratti derivati	-	-
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	50.125	24.514
Compensazione tra prodotti diversi	-	-
Totale	50.125	24.514

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Alla data di riferimento Bip detiene, esclusivamente come investitore, posizioni in strumenti strutturati di credito riferibili a strumenti di cartolarizzazione, in particolare trattasi di 621 mila euro (valore di bilancio) del titolo Italfin SV 2/Tv 20260114 Senior, titolo ABS emesso dalla Italfinance Securitisation Vehicle 2 Srl e relativo a crediti originariamente emessi da Banca Italease Spa e Mercantile Leasing Spa. Nel corso dell'esercizio sono stati ceduti i titoli Fip Funding/Tv Senior cl. A2 relativi a cartolarizzazione di immobili pubblici ed emessi dalla Fip Funding Srl.

I titoli di cui si discorre sono assoggettati alla ponderazione piena del 1250% in quanto assimilati ai titoli "privi di rating".

Di seguito si forniscono alcune indicazioni in ordine alle operazioni di cartolarizzazione di terzi i cui titoli sono detenuti in portafoglio AFS alla data di riferimento dell'Informativa al pubblico.

Italfinance Securitisation Vehicle 2 S.r.l. - E' veicolo di cartolarizzazione di crediti di leasing originari di Banca Italease Spa e Mercantile Leasing Spa. L'emissione in questione è la Serie 2007-1-A di 1.442.400 mila euro con scadenza legale al 2026 e scadenza tecnica al 2018, ha rating Moody's BAA3 mentre il tasso di remunerazione è indicizzato all'Euribor 3M + 12 Bp. A gennaio 2014 il titolo ha già rimborsato circa l'88% del valore nominale.

Informativa quantitativa

Tabella 10.1 - Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie e di terzi

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :	621	621	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	621	621	-	-	-	-
Totale	621	621	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Tabella 10.2 - Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Asset - backed Securities (ABS)	621	(12)	-	-	-	-
A.1 ITALFINANCE 07- 26 TV (IT0004197254)	621	(12)	-	-	-	-
Portafoglio crediti di leasing. Rating Aaa per Moody's.						
Collateralised Debt obligations (CDO)	-	-	-	-	-	-
Credit Linked Note (CLN)	-	-	-	-	-	-
Collateralized Loan Obligation (CLO)	-	-	-	-	-	-
Totale	621	(12)	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Asset - backed Securities (ABS)	-	-	-	-	-	-
A.1 FIP FUNDING TV 2023 (IT0003872774)	-	-	-	-	-	-
Portafoglio di immobili pubblici. Rating AA2 per Moody's.						
A.2 ITALFINANCE 07- 26 TV (IT0004197254)	-	-	-	-	-	-
Portafoglio crediti di leasing. Rating Aaa per Moody's.						
Collateralised Debt obligations (CDO)	-	-	-	-	-	-
Credit Linked Note (CLN)	-	-	-	-	-	-
Collateralized Loan Obligation (CLO)	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Asset - backed Securities (ABS)	-	-	-	-	-	-
A.1 FIP FUNDING TV 2023 (IT0003872774)	-	-	-	-	-	-
Portafoglio di immobili pubblici. Rating AA2 per Moody's.						
A.2 ITALFINANCE 07- 26 TV (IT0004197254)	-	-	-	-	-	-
Portafoglio crediti di leasing. Rating Aaa per Moody's.						
Collateralised Debt obligations (CDO)	-	-	-	-	-	-
Credit Linked Note (CLN)	-	-	-	-	-	-
Collateralized Loan Obligation (CLO)	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Tabella 10.3 - Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Negoziazione	Valutati al FV	Disponibili per la vendita	Detenuti sino a scadenza	Crediti	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
1. Esposizioni per cassa	-	-	621	-	-	621	3.662
Senior	-	-	621	-	-	621	3.662
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
Senior	-	-	-	-	-	-	-
Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
Junior	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	621	-	-	621	3.662

Tabella 10.4 - Operazioni di cartolarizzazione: tipologia di esposizione per fasce di ponderazione (metodologia standardizzata)

Tipologia/Ponderazione	20%	50%	100%	350%	1250%	Totale
Cartolarizzazione proprie	-	-	-	-	-	-
Tradizionali	-	-	-	-	-	-
Sintetiche	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione di terzi	-	-	-	-	621	-
Tradizionali	-	-	-	-	621	-
Sintetiche	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	621	-

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

Il rischio operativo è caratterizzato da relazioni di causa-effetto tali per cui, a fronte di uno o più fattori scatenanti, si genera l'evento pregiudizievole, o effetto, cui è direttamente collegabile una perdita economica. Si definisce, pertanto, perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa,
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione mediante polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

L'ufficio contabilità generale e controllo di gestione presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali di mitigazione. Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo di dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali ed ha finalità esclusivamente gestionali interne. Ai fini segnalatici Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 15 gennaio 2014.

Come forma di mitigazione del rischio, Banca Interprovinciale ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili, tenendo conto dei requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza

Informazioni di natura quantitativa

Ai fini del calcolo del requisito la banca utilizza la metodologia regolamentare BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (Circolare 263/06, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I). E' pari a circa 1 milione di euro il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

E' iscritta nella voce 40 del bilancio (portafoglio AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita) la partecipazione detenuta nel capitale sociale di Banca Carim Spa per finalità strategiche e di consolidamento della relazione.

Il 29 gennaio 2012 l'assemblea straordinaria di Banca Carim S.p.a. ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo da 164 ml a 275 ml, Bip ha sottoscritto n. 654.198 azioni per nominali euro 3.270.990,00; la percentuale oggi detenuta nel capitale sociale di Banca Carim da parte di Bip è pari all'1,33%. Recenti transazioni (al prezzo di euro 5,822 per azione) consentono di ritenere il costo storico (al prezzo unitario di euro 5,35) una buona approssimazione del valore della partecipazione.

Criteri contabili

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario risultano rilevati in bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, tra le Attività finanziarie valutate al fair value e, nel caso di titoli rappresentativi di società sottoposte ad influenza notevole o di controllo, tra le partecipazioni.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al fair value. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione a patrimonio netto delle relative variazioni, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore che sono registrate a conto economico, fino a quando l'attività finanziaria è eliminata, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere rilevata a conto economico. Successivamente a una riduzione di valore dell'attività finanziaria ogni diminuzione ulteriore del fair value sarà sempre registrata a conto economico; diversamente un aumento di fair value successivo a una riduzione di valore deve essere rilevato a patrimonio netto. Anche per i titoli di capitale classificati come disponibili per la vendita come per quelli rispettivamente considerati di trading, vale la deroga del costo qualora si verificano entrambe le condizioni della mancanza di quotazione in mercato attivo e della impossibilità di determinare il fair value in maniera attendibile.

Le partecipazioni risultano iscritte inizialmente al costo comprensivo di eventuali oneri direttamente attribuibili allo strumento stesso. Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Informativa quantitativa

	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	utili/perdite realizzati	Impairment	plus/minus non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale
Attività fin. disponibili per la vendita:						
a) Titoli di capitale	3.500	N.D.	N.D.	-	-	-
b) Quote di OICR	-	-	-	-	-	-
Totale	3.500	-	-	-	-	-

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili (cash flow risk);
- sul valore attuale netto degli asset e delle liability, impattando sul valore attuale dei cash flow futuri (fair value risk).

Al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di tasso di interesse e di prezzo di tutti i flussi finanziari del banking book si analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e si valutano le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali.

L'esposizione al rischio d'interesse può essere valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una versione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

Banca Interprovinciale, come previsto dalla policy interna "Processo Icaap", ha deciso di avvalersi della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza e, in particolare, di utilizzare l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (Cfr., allegato C, Titolo III, Capitolo 1 Circolare 263/06). La policy prevede come indicatore di rischio il rapporto tra il valore del rischio ottenuto ed il patrimonio di vigilanza, la soglia di attenzione di attenzione prevista è pari al 20%.

Informativa quantitativa

Per determinare l'esposizione e il capitale interno relativi al rischio di tasso di interesse si è fatto ricorso alla metodologia indicata nell'Allegato C del Titolo III della Circolare 263/2006. Le attività e le passività sono state riclassificate in fasce temporali omogenee in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse relativo. Inoltre, le passività a vista sono state ripartite nelle fasce temporali fino a 5 anni secondo il criterio definito dalla normativa di vigilanza prudenziale. In tal modo si suppone che la raccolta a vista sia caratterizzata da un certo grado di stabilità.

La stima di questa tipologia di rischio, misurato con frequenza almeno annuale, viene ottenuta ipotizzando uno spostamento (in alto e in basso) della curva dei tassi di 200 punti base applicando allo sbilancio attività/passività dei coefficienti forniti dalla Banca d'Italia.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31/12/2013 risulta pari a 2,5 milioni di euro, il 14% del capitale interno complessivo. Il rischio esprime il maggiore costo o il minore ricavo conseguente a uno spostamento parallelo della curva dei tassi di 200 punti base e quindi prescinde dal segno del risultato finale.

Il portafoglio bancario può essere sottoposto a uno stress dovuto a uno spostamento parallelo della curva dei tassi doppio rispetto a quello utilizzato nel calcolo del capitale interno. Dato l'approccio semplificato proposto nella Circolare 263/2006, il capitale interno a fronte di uno spostamento parallelo della curva dei tassi di 300 punti base risulta del 50% superiore rispetto a quanto calcolato nello scenario di base, ovvero 3,8 milioni di euro.

Al fine di pervenire ad una stima del capitale interno previsionale, nell'elaborazione del Piano Operativo per l'anno 2014 sono stati ipotizzati alcuni scenari sulla distribuzione per durata residua e per data di riprezzamento delle attività e delle passività del portafoglio bancario. Secondo il piano di sviluppo ipotizzato dal management infatti, è possibile prevedere per gli impieghi una prevalenza della componente a tasso indicizzato con una quantità apprezzabile di titoli di proprietà a tasso fisso e con scadenza lunga, per il passivo invece il permanere di una componente importante della raccolta a vista o ad 1 mese, ma con una progressiva crescita della componente a tasso fisso di più lungo periodo (presumibilmente in Certificati di Deposito e in Obbligazioni).

Dalle simulazioni effettuate e tenuto conto della riproposizione delle poste passive "a vista", il capitale interno previsionale a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario risulta pari a 6,450 milioni di euro, circa il 157% in più rispetto al capitale interno attuale.

Gli assorbimenti patrimoniali derivanti dalle politiche di gestione previste dal management sono definiti come risk appetite nell'ambito del Piano Operativo approvato per l'esercizio 2014 e come tali riportati nel RAF per l'anno 2014 unitamente agli altri indicatori limite previsti.

FASCIA DI SCADENZA	ATTIVO	PASSIVO	POSIZIONE NETTA	FATTORE DI PONDERAZIONE	RISCHIO TASSO INTERESSE SU PORTAFOGLIO BANCARIO
A vista e a revoca	97.346	(28.040)	69.306	0,00%	-
oltre 1 giorno a 7 giorni	1.892	(847)	1.045	0,08%	1
da oltre 7 giorni a 1 mese	44.775	(155.647)	(110.872)	0,08%	(89)
da oltre 1 mese a 3 mesi	7.085	(27.307)	(20.222)	0,32%	(65)
da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	105.786	(27.556)	78.229	0,72%	563
da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	43.623	(42.453)	1.171	1,43%	17
da oltre 12 mesi a 18 mesi	30.007	(16.570)	13.437	2,77%	372
da oltre 18 mesi a 24 mesi	15.925	(15.659)	266	2,77%	7
da oltre 2 anni a 3 anni	17.549	(28.499)	(10.950)	4,49%	(492)
da oltre 3 anni a 4 anni	34.799	(17.780)	17.018	6,14%	1.045
da oltre 4 anni a 5 anni	9.871	(16.774)	(6.904)	7,71%	(532)
da oltre 5 anni a 7 anni	16.521	-	16.521	10,15%	1.677
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	13,26%	-
da oltre 10anni a 15 anni	-	-	-	17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	22,43%	-
oltre 20 anni	-	-	-	26,03%	-
irredimibile	-	-	-	0,00%	-
durata indeterminata	-	-	-	0,00%	-
Totale	425.179	(377.132)	48.045		2.504

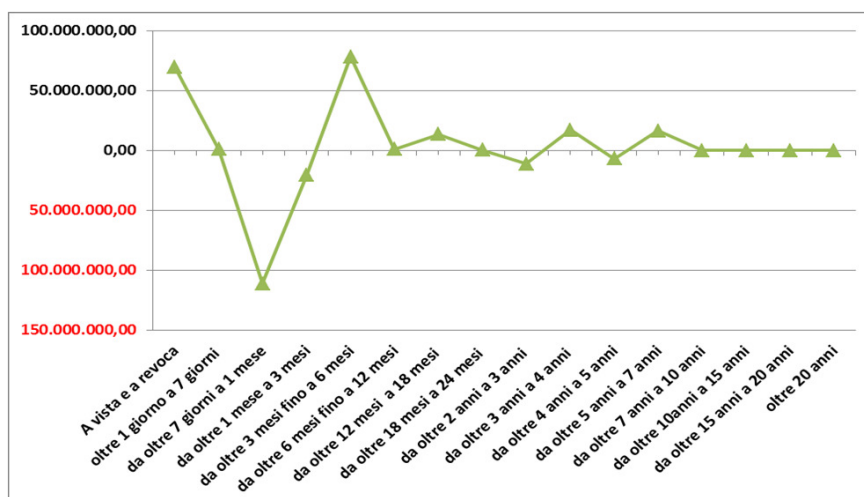


Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informazione Qualitativa

Processo decisionale per definire le politiche di remunerazione

Le Disposizioni di vigilanza in materia di politiche retributive intendono pervenire – nell’interesse di tutti gli stakeholder – all’adozione di sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, nonché coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In ogni caso, le retribuzioni debbono essere tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la banca.

Tenuto conto che tali disposizioni debbono essere applicate secondo il criterio di proporzionalità e con modalità appropriate alle proprie caratteristiche, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 20 aprile 2011 ha deliberato di non istituire il “Comitato Remunerazione”, ritenendo che le dimensioni della banca suggeriscano di mantenere ancora i relativi compiti, che sarebbero propri del citato Comitato, all’interno delle competenze del Consiglio stesso. Le motivazioni di tale decisione, anche alla luce dei documenti in consultazione, sono ritenute tuttora valide, almeno fino a diversa determinazione.

Il sistema retributivo costituisce un’ importante leva gestionale che può contribuire alla formazione di valore favorendo, in particolare, la selezione del management, attraendo e trattenendo risorse qualificate per il conseguimento dei risultati aziendali. Pertanto, l’attribuzione di remunerazioni corrette è funzionale sia al perseguimento degli obiettivi aziendali, sia alla fidelizzazione e alla motivazione delle risorse umane impiegate.

La banca ritiene altresì che la motivazione del personale possa essere perseguita ponendo attenzione alle prospettive di sviluppo dell’azienda e dei singoli dipendenti anche mediante la loro formazione e il loro coinvolgimento a vari livelli sia in termini propositivi che decisionali. In quest’ottica, sia nel corso del 2013 che nei primi mesi dell’anno in corso, è stato posto in essere e realizzato un piano di formazione generale che riguarda tutto il personale dell’area operativa (filiali e uffici di direzione); sono stati inoltre attivati interventi specifici che hanno trovato positivo riscontro fra i dipendenti.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione di Banca Interprovinciale S.p.A intende ispirarsi ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- gestire correttamente le eventuali situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l’attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell’azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze “proprie” della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza e trasparenza nelle relazioni con la clientela.

Per “remunerazione” si intende qualunque forma di compenso - in denaro, strumenti finanziari, beni in natura (fringe benefit) - o sotto forma di altri benefici (ad esempio, benefici pensionistici su base individuale e discrezionale e goldenparachutes, ecc.)- erogato direttamente o indirettamente come corrispettivo di una prestazione di lavoro o di opera professionale resa a favore della banca.

Le Disposizioni suddividono la remunerazione in componente fissa e componente variabile. Fanno parte della quota fissa i corrispettivi che si configurano come componente stabile e non aleatoria della retribuzione, mentre rientrano nella quota variabile i corrispettivi che possono variare in relazione alla performance o ad altri parametri come, ad esempio, il periodo di permanenza in azienda del dipendente.

La parte variabile assume rilevanza specialmente per i risktakers (escluse le funzioni di controllo). Per i risktakers una retribuzione costituita da una componente variabile opportunamente bilanciata con quella fissa può contribuire a determinare corretta propensione verso i risultati e l'efficienza.

Per i soggetti e/o gli organi che svolgono funzioni di controllo, infine, valgono le seguenti regole:

- nei confronti dei componenti del Collegio Sindacale è confermato il divieto di ogni forma di remunerazione variabile;
- per i responsabili delle strutture esecutive di controllo interno (compliance, gestione dei rischi, monitoraggio crediti, audit, ecc.) la parte variabile può essere presente, ma deve avere un peso contenuto e non deve essere collegata ai risultati delle aree sottoposte a controllo.

Per gli esponenti aziendali, i Dirigenti e i responsabili di funzioni che possono essere esposte a rischi, è attiva una polizza D&O.

Le disposizioni attualmente vigenti non fissano limiti all'incidenza della parte variabile su quella fissa, ma rimettono tale compito alle banche che devono fissare il limite ex ante in modo sufficientemente "granulare", sulla base di attenta valutazione che tenga conto sia delle proprie caratteristiche (dimensione, tipo di attività, finalità mutualistiche, livello di esposizione ai rischi, livello di patrimonializzazione, qualità dei sistemi di misurazione della performance e di correzione ex ante per i rischi), sia delle diverse categorie di personale (possibilità di assumere rischi, mansioni svolte, ruoli ricoperti, livello gerarchico), in modo da realizzare gli obiettivi della normativa in parola.

La parte fissa, comunque, deve sempre essere abbastanza elevata da permettere alla parte variabile di contrarsi o, in casi estremi, di azzerarsi, in relazione ai risultati conseguiti o al loro mancato conseguimento.

In ogni caso, tenuto conto dei limiti introdotti dal documento in consultazione, l'attuale componente variabile è comunque inferiore a quella fissa.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Consiglio di Amministrazione

Il sistema di remunerazione degli organi sociali si fonda nel rispetto della normativa vigente e nell'osservanza delle politiche di sana e prudente gestione della Banca, compatibili con le sue strategie di lungo periodo.

Per espressa disposizione statutaria, è l'assemblea ordinaria a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati e ad approvare:

- le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di amministrazione e di gestione e del personale in genere;
- i piani basati su strumenti finanziari (es., stock option).

Le recenti disposizioni in materia di retribuzioni stabiliscono alcune regole precise che riguardano l'inopportunità di riconoscere retribuzioni variabili in misura consistente, pur con alcune differenziazioni, ai "consiglieri non esecutivi, ai componenti del Collegio Sindacale e ai dipendenti di livello elevato con funzioni di controllo e di redazione dei documenti contabili societari".

Queste prescrizioni e le previsioni del documento in consultazione, nel caso della nostra banca, sono osservate nei confronti sia degli esponenti aziendali sia del personale di ogni livello.

Infatti, le remunerazioni in essere - definite già all'atto della costituzione in base ai principi esposti nelle Disposizioni di Vigilanza sulla Corporate Governance n. 264010 del 4 marzo 2008 ed a quanto affermato nel piano strategico presentato alla stessa Banca d'Italia a corredo della domanda di autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancari - stabilivano che i sistemi retributivi sarebbero stati individuati in coerenza con i dettati dell'Organo di vigilanza "(...) anche prevedendo un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili della remunerazione e, con riguardo alle seconde, utilizzando sistemi di ponderazione del rischio e meccanismi volti ad assicurare il collegamento del compenso con risultati effettivi e duraturi."

Per le eventuali retribuzioni legate alla produttività, o comunque ai risultati di gestione, era previsto che sarebbero state analizzate annualmente e approvate preventivamente dal Consiglio di Amministrazione, sempre nell'ottica di assicurare una sana e prudente gestione e, comunque, nei limiti di budget previsti dal Piano Strategico.

In linea coi principi esposti nello stesso piano, in nessun caso era prevista, per il primo triennio, la corresponsione di retribuzioni basate su strumenti finanziari (es. stock option): allo stato, tale previsione continua a rimanere esclusa.

Anche se la normativa italiana vigente non individua ancora, diversamente da quanto previsto dal documento in consultazione, precisi rapporti fra la retribuzione fissa e quella variabile, già a partire dal 2013, per il personale, è stato individuato un sistema, praticamente reiterato nella proposta per l'anno in corso, legato a performance aziendali e/o di settore e alla qualità delle prestazioni e con una componente variabile di rilievo percentuale contenuto rispetto alla retribuzione fissa.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si sottolinea che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, e in sua assenza ai Vice Presidenti, numerosi compiti e correlate responsabilità, soprattutto per quanto riguarda il ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, nonché l'onere di far pervenire ai componenti del Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari previo raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la relativa documentazione di natura tecnica.

Il Presidente si pone, inoltre, quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali. A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Sulla base di queste considerazioni, sono stati stabiliti compensi diversificati che tengono conto del livello di impegno e responsabilità di ciascuno. In particolare, per l'anno 2013, in base alle deliberazioni adottate dall'Assemblea, sono stati corrisposti i seguenti compensi:

Consiglio di amministrazione	2013
Presidente	40.000
Vicepresidente	20.000
Vicepresidente	20.000
Totale	80.000

Oltre ad un gettone di presenza di € 300,00 per ogni riunione del Consiglio.

Per i Consiglieri residenti in località fuori dal Comune sede della Banca in cui si tengono le riunioni viene riconosciuto anche il rimborso delle spese di viaggio e soggiorno in base ai documenti di spesa e con riferimento alle tabelle A.C.I. nel caso di uso dell'auto propria.

Per l'anno 2014, si è ritenuto opportuno non riconoscere ai componenti del Consiglio di Amministrazione retribuzioni variabili legate ad obiettivi aziendali e/o personali. Per quanto concerne invece i compensi, l'Assemblea dei Soci ha deliberato un aumento di circa il 30% così da rappresentare meglio la naturale correlazione tra l'impegno richiesto, la professionalità necessaria e le conseguenti responsabilità che derivano dalla carica. Pertanto al presidente verrà riconosciuto un compenso di 52 mila euro, mentre per i vicepresidenti ammonta a 26 mila euro ciascuno.

Amministratori con delega

Agli Amministratori cui sono attribuite deleghe in materia di credito - come specificato nel documento sulla governance della banca - è stato riconosciuto per l'anno 2013 un gettone di presenza di euro 250. Anche per l'anno 2014 verrà riconosciuto solo un gettone di presenza per ogni riunione.

Collegio sindacale

Premesso che le norme che regolano la definizione del compenso per i sindaci, introdotte dal D.M. n. 169/2010, stabiliscono, all'art. 37, che il compenso sia determinato in relazione a:

- Attività di cui agli artt. 2403, primo comma e 2404 del codice civile;
- Redazione della relazione al bilancio dell'esercizio precedente;
- Partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione o dell'Assemblea e del Collegio sindacale, ad esclusione di quelle relative al bilancio annuale e alle riunioni periodiche di legge e tenuto conto di indicatori espressamente individuati dallo stesso articolo.

In osservanza a quanto deliberato dall'Assemblea dei soci sono stati corrisposti i seguenti compensi per l'anno 2013, che resteranno invariati anche per il 2014:

Collegio sindacale	2013
Presidente	27.000
Sindaco effettivo	18.000
Sindaco effettivo	18.000
Totale	63.000

Oltre ad un gettone di presenza di € 250,00 per ogni riunione del Consiglio. Anche per l'anno 2014 verrà riconosciuto il medesimo importo con un massimo di 2 gettoni in caso di partecipazioni a più riunioni giornaliere.

Comitati consultivi

L'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, aveva deliberato, in data 21 luglio 2010 e 20 aprile 2011, il riconoscimento di un gettone di € 200, poi passato a € 250,00, per la partecipazione ai Comitati consultivi "crediti" e "finanza" (che hanno una composizione mista di Consiglieri della Banca e dipendenti), attribuito ai soli consiglieri, in quanto le riunioni si svolgono, di norma, durante l'orario di lavoro.

A decorrere dall'anno 2013 è stato istituito anche il Comitato Controlli con l'obiettivo di verificare nell'ottica di generale supervisione - l'efficacia e l'efficienza di funzionamento del complessivo sistema dei controlli interni della Banca nell'ampia prospettiva di assicurare la prevenzione ed il contenimento dei rischi propri insiti nell'attività bancaria, senza costituire attività di direzione e coordinamento delle funzioni di controllo aziendali. L'esercizio delle funzioni del Comitato si concreta nella formulazione di osservazioni e proposte.

Anche per la partecipazione alle riunioni dei Comitati, sono previsti i rimborsi spese con le modalità e nelle misure previste per il Consiglio di Amministrazione.

Per l'anno 2013 sono stati complessivamente erogati agli amministratori, per la partecipazione alle riunioni del Consiglio e dei Comitati, gettoni per un totale di euro 56.800.

Per l'anno 2014, il Consiglio, in considerazione della complessità degli argomenti da affrontare nel corso delle riunioni e della durata delle stesse, propone di aumentare l'importo del gettone di presenza per le riunioni di Consiglio e del Collegio Sindacale a € 400 e per tutti i Comitati a € 350,00 per ogni riunione.

Nel caso si tengano durante la stessa giornata più riunioni, i gettoni di presenza saranno erogati nel numero massimo di due.

Personale

1) Retribuzione fissa

La componente fissa della retribuzione del personale è essenzialmente costituita da quella stabilita per ciascun inquadramento previsto dal CCNL ABI, applicato dalla nostra banca. Tuttavia, va considerato che, specialmente per il personale assunto nei primi anni, la retribuzione riconosciuta - anche mediante assegni ad personam - è determinata, non solo in relazione al ruolo ricoperto e alla responsabilità connessa, ma anche per il percorso professionale effettuato nell'istituto di provenienza e, quindi, per l'esperienza maturata prima dell'assunzione presso la nostra banca.

Gli eventuali incrementi retributivi dopo l'assunzione sono essenzialmente legati a passaggi di livello che rappresentano il riconoscimento di un rilevante incremento delle competenze acquisite, dei compiti svolti e dell'autonomia operativa raggiunta o della ulteriore responsabilità assunta.

La banca fa ancora ricorso, in taluni casi, a rapporti di collaborazione volti, principalmente, a far fronte ad attività limitate in termini temporali o di frequenza. Le innovazioni recentemente intervenute sulla normativa inerente il contratto di lavoro subordinato a tempo determinato consentiranno, più agevolmente, il ricorso a tale formula di rapporto.

Al fine di una compiuta definizione delle politiche retributive, è comunque necessario affrontare anche il tema della retribuzione accessoria o variabile che le disposizioni individuano in ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, in strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale.

Gli elementi di retribuzione accessoria riconosciuta a tutti i dipendenti che si trovino in determinate condizioni sono:

- **Indennità di ruolo** - compenso previsto per alcune posizioni che richiedono alta professionalità ed elevata leadership;
- **Indennità modali** - al personale addetto al servizio di cassa e di custodia pegni è riconosciuta indennità prevista dall'art. 49 del CCNL, nella misura disposta dall'all. 5 dello stesso CCNL.
- **Benefit:**
 - Ticket pasto attribuito al personale dipendente inquadrato nelle Aree Professionali e nei Quadri Direttivi, dell'importo di 6,75 euro per ogni giorno di effettivo servizio prestato;
 - Contributo per il Fondo Malattia dei dipendenti di valore predeterminato;
 - Contributo per l'erogazione di Borse di Studio ai figli dei dipendenti;
 - Contributo per ciascun figlio o persona legalmente equiparata a carico del dipendente che per grave minorazione fisica o psichica risulti portatore di handicap ai fini della Legge 104/92;
 - Premio al personale che abbia compiuto il 25° anno di anzianità effettiva di servizio;
 - Contributo commisurato ad una percentuale della retribuzione di ciascun dipendente iscritto presso PreviBank in misura variabile allo 0,50% al 2,50%, a condizione che il dipendente versi lo stesso importo. Per il Direttore Generale è previsto un contributo a carico della banca pari al 5%, e a carico dell'interessato pari allo 0,50%. L'accordo è ad personam e non legato all'incarico.

Inoltre, sono stati concessi, in base ad accordi coi singoli interessati:

- Auto aziendale – attualmente è attribuita soltanto a due dirigenti. Sul controvalore del benefit, calcolato in base alle apposite tabelle ACI, vengono applicate le ritenute previdenziali e fiscali di legge. E', inoltre, messa a disposizione della Segreteria della banca un'auto aziendale quale parte del corrispettivo pattuito.
- Appartamento – attualmente è posto a carico della banca il canone (pari a 600,00 euro mensili) per l'appartamento in cui ha fissato la propria dimora abituale un funzionario che si è trasferito da altra città; sul controvalore del benefit, vengono applicate le ritenute previdenziali e fiscali di legge;
- telefono cellulare per categorie di dipendenti determinate che ne fanno uso per motivi d'ufficio;

Il costo complessivo del personale per l'anno 2013 è stato di 2.892 mila euro così ripartito:

Personale per qualifiche al 31.12.2013	Numero	Retribuzioni	Oneri e altri costi
Dirigenti	2	372	296
Quadri direttivi 3°/4° liv.	6	405	198
Quadri direttivi 1°/2° liv.	11	525	280
Impiegati	18	454	228
Collaboratori e tirocinanti	8	101	33
Totale	45	1.857	1.035

2) Retribuzione variabile e modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra remunerazione e risultati

2.2) Dipendenti

Per l'anno 2013, il Consiglio, in data 7 febbraio 2013, aveva previsto per la prima volta l'introduzione di una retribuzione variabile, di importo molto limitato, parametrata a performance aziendali o personali per l'erogazione della quale sono stati definiti criteri molto semplici basati su obiettivi facilmente verificabili.

Tale sistema si poneva l'obiettivo di indirizzare la performance individuale o di gruppo, allineando gli obiettivi personali a quelli aziendali e rendendo le persone consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali.

Anche per l'anno 2014 il Consiglio di Amministrazione ha confermato tale impostazione, con alcune diverse articolazioni e precisazioni tenendo anche conto del documento in consultazione sulle politiche retributive.

Per il personale dell'area commerciale, i parametri di riferimento individuati sono alquanto semplici e rispecchiano le priorità aziendali. Il sistema tende ad orientare i comportamenti e a premiare il raggiungimento, o il superamento, di tali obiettivi, valorizzando il contributo della squadra e di tutto il personale della banca (con esclusione dei dirigenti), la scelta di semplicità è giustificata dalla necessità di abituare gradualmente il personale ad operare in termini di obiettivi, considerando anche che gli importi massimi individuali previsti, in caso di extra-budget, corrispondono a percentuali che restano mediamente intorno al 6 % e comunque non vanno oltre al 11 % della retribuzione fissa.

Il Sistema prevede:

- La definizione ex ante degli obiettivi per ogni unità organizzativa, dei relativi pesi e delle soglie di accettazione dei risultati;
- La definizione ex ante degli incentivi di riferimento per figura professionale;
- La determinazione ex post del risultato totale ponderato per ogni unità organizzativa e per ogni persona;
- Un meccanismo di calcolo che amplifica i risultati sopra/sotto il budget assegnato, prevedendo un aumento dell'importo del premio fino ad un massimo del 20%, senza con ciò superare le percentuali medie sopra indicate correlate alla retribuzione fissa;
- E' previsto anche Un effetto derivante dalla valutazione della qualità e dell'impegno dimostrati nell'espletamento della propria attività.

Per quanto concerne il personale degli uffici di direzione, il riconoscimento dell'incentivo è generalmente predeterminato in un importo compreso fra un minimo ed un massimo ed è condizionato al raggiungimento del risultato complessivo della banca in termini di Risultato Operativo Lordo, nonché alla valutazione della qualità e dell'impegno dimostrati nell'espletamento della propria attività.

Si evidenzia che gli obiettivi quantitativi sono per aggregati di raccolta e quindi non esistono budget riferiti alle prestazioni dei servizi di investimento e che i volumi trattati sono particolarmente esigui.

La retribuzione variabile prevista dal presente paragrafo è destinata esclusivamente ai singoli dipendenti a tempo indeterminato e non potrà essere erogata in presenza di valutazione negativa.

Per i dirigenti e per le figure rilevanti, si rinvia al paragrafo successivo.

2.3) Dirigenti e figure rilevanti

In stretta conformità con i principi e le indicazioni impartiti dall'Organo di Vigilanza, anche per il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale, le politiche retributive per l'anno 2013 prevedevano, per la prima volta, l'introduzione di una retribuzione variabile, con riferimento ad obiettivi predefiniti. Essa era costituita da una erogazione una tantum annuale (Premio variabile), non superiore al 30% della retribuzione annua fissa (RAL), da erogarsi, se dovuta, in due quote di pari importo nel mese di dicembre dei due anni successivi a quello di riferimento, su delibera del Consiglio di Amministrazione che tenesse conto dei seguenti parametri:

- capacità di raggiungere i risultati qualitativi attesi, commisurati al RORAC, e definiti dal Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione del budget annuale;
- stabilità, nel tempo, dei risultati conseguiti considerando componenti reddituali strutturali;
- esclusione di risultati derivanti da eventi di natura straordinaria;
- contributo professionale complessivamente espresso dal Dirigente;
- obiettivi qualitativi con particolare riferimento alla congruità e adeguatezza complessiva del sistema organizzativo-procedurale e dei controlli interni;
- previsione in taluni casi, in particolare a fronte di criticità di estremo rilievo, di non procedere ad alcuna erogazione compresa quella reveniente da esercizi precedenti.

Era previsto che, in caso di mancato conseguimento degli obiettivi, come da valutazione insindacabile del Consiglio di Amministrazione, il premio calcolato su base quantitativa potesse essere ridotto fino ad un massimo del 40% e, in taluni casi, a fronte di criticità di estremo rilievo, il Consiglio potesse deliberare di non procedere ad alcuna erogazione, neppure per la quota parte non ancora erogata e relativa ad anni precedenti. Alla determinazione di quanto eventualmente dovuto per l'anno 2013, il Consiglio di Amministrazione provvederà dopo l'approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea.

Per l'anno 2014, la proposta per la retribuzione variabile per i dirigenti prevede che sia ancorata al RAROC (risk – adjusted return on capital) definito ex ante per l'anno di riferimento, integrata da una valutazione della qualità delle prestazioni secondo modalità dettagliate in apposito provvedimento e con la previsione di un importo massimo pari a circa il 40% della retribuzione fissa di ciascuno. (possiamo specificare l'articolazione al 20% delle due componenti quantitativa e qualitativa).

Oltre al Direttore e al Vice Direttore e ai Responsabili delle Funzioni di Controllo, il Consiglio di Amministrazione, con delibera n. 110 del 23 gennaio 2014, ha individuato come altro personale rilevante il Responsabile dell'Area Amministrativa e il Responsabile dell'Area Crediti.

Per il Responsabile dell'Area Amministrativa e per il Responsabile dell'Area Crediti, ai fini della corresponsione della parte variabile della retribuzione, verranno utilizzate le medesime modalità (Raroc) previste per l'Alta Direzione, con una percentuale del 10% sulla Retribuzione Annuale Lorda (parte fissa), estendibile di un ulteriore 5% con riferimento all'elemento qualitativo; la proposta dell'eventuale conseguimento della parte variabile sia "quantitativa" che "qualitativa" sarà deliberata dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, con motivato parere.

Nel caso di dimissioni volontarie da parte dei dirigenti o delle altre figure rilevanti per le quali sia prevista la stessa modalità di calcolo e di erogazione della retribuzione variabile, i singoli premi differiti non potranno essere pagati.

In ogni caso, qualora vengano rilevate circostanze dalle quali scaturisca o possa scaturire una perdita significativa per la banca, oppure gravi violazioni della normativa di riferimento, ovvero comportamenti fraudolenti, con colpa grave ecc., per detto personale il Consiglio può, oltre a deliberare di non procedere al pagamento delle rate residue per effetto del differimento, chiedere con motivato provvedimento anche la restituzione dell'ultimo premio di budget liquidato (claw back).

Per le Funzioni di Audit e dell'Area Controlli, al fine di non condizionare la loro attività, il Consiglio ha previsto che non siano fissati obiettivi legati a risultati economico/patrimoniali conseguiti dalla banca, ma che, con motivato parere e sentito il Collegio sindacale, il Consiglio possa destinare ai Responsabili delle suindicate funzioni un premio di entità non superiore a quello previsto per i Capi Area della Direzione, qualora il piano delle attività a loro riferibili stabilito annualmente sia stato portato a termine con successo e, più in generale, il sistema dei controlli interni abbia operato con efficacia anche nella prospettiva di un generale miglioramento dei processi. Con gli stessi criteri e modalità, anche l'altro personale addetto a tali funzioni, su proposta del Responsabile dell'Area, potrà ricevere una retribuzione variabile avendo a riferimento gli importi massimi prefissati per il personale di Direzione delle altre aree.

Per i dirigenti e le altre figure rilevanti, l'erogazione della retribuzione variabile di cui al presente paragrafo sarà erogata dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea.

3) Retribuzione figure rilevanti

Infine, in ottemperanza alle indicazioni fornite da Banca d'Italia circa la necessità di fornire i dati in modo disaggregato per "ruoli e funzioni", relativamente alle sole posizioni rilevanti, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 28 marzo 2013 ha preso atto che le cosiddette "Figure Rilevanti" all'interno della banca, diverse dal Direttore Generale e Vice Direttore Generale, godono di una retribuzione ampiamente inferiore a quella individuata con il provvedimento di cui al Bollettino di Vigilanza in data 3 marzo 2011 (200.000 euro annui di parte fissa e 20% variabile). Ha pertanto ritenuto di dover qui esporre - oltre alle retribuzioni degli esponenti aziendali di cui ai paragrafi 5 e 6 - soltanto quelle corrisposte ai citati Direttore Generale e Vice Direttore Generale. Tale retribuzione, nella parte accessoria, comprende benefit, corrispettivo di patto di stabilità, retribuzione variabile corrisposti nel corso del 2013.

	Retribuzione lorda fissa	Oneri e altri costi
Direttore Generale	268.595	104.786
Vice Direttore Generale	103.301	47.602
Totale	371.896	152.388

La retribuzione fissa lorda proposta per l'anno 2014 resta invariata per il Direttore Generale, mentre per il Vice Direttore, con la sopra citata delibera n. 110 del 23 gennaio, il Consiglio, ha deliberato di proporre all'Assemblea dei soci l'aumento della Retribuzione Annuale Lorda (parte fissa) di un importo pari ad € 27.000 (comprensivi di € 10.000 precedentemente previsti a corrispettivo di un impegno di stabilità), inglobando l'intero importo in un unico assegno ad personam non riassorbibile.

Per la competenza economica relativa all'esercizio 2013, il raggiungimento degli obiettivi prefissati ha determinato per il personale più rilevante (direttore generale e vice-direttore generale), il conseguimento del *premio differito* (di 70 mila per il direttore generale e di 28 mila per il vice-direttore generale) che verrà pagato per il 50% del loro ammontare in dicembre 2014 e per il residuo 50% in dicembre 2015, previo valutazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, della sostenibilità dei risultati conseguiti, in ordine all'assenza di inattese problematiche di rischio, reputazionali e legali. Il Consiglio ha la facoltà di deliberare la riduzione del premio differito fino all'azzeramento, al manifestarsi delle citate circostanze.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento. Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza. Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

Informativa ai sensi del Bollettino di vigilanza n. 6, emesso dalla Banca d'Italia in giugno 2014

Si forniscono di seguito le informazioni richieste ai sensi del Bollettino di vigilanza emesso n. 6, emesso dalla Banca d'Italia in giugno 2014, quale obbligo previsto una tantum di pubblicazione dell'informazioni di cui alle lettere a), b) e c) dell'Allegato A della Circolare 285 Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2.

A) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

Banca Interprovinciale Spa svolge le seguenti attività:

- **Servizi finanziari per l'impresa (corporate finance)**
 - Assunzione a fermo di strumenti finanziari o collocamento di strumenti finanziari sulla base di un impegno irrevocabile
 - Servizi connessi con l'assunzione a fermo
 - Consulenza in materia di investimenti
 - Consulenza alle imprese in materia di struttura del capitale, di strategia industriale e di questioni connesse nonché consulenza e servizi concernenti le concentrazioni e l'acquisto di imprese
 - Ricerca in materia di investimenti e analisi finanziaria e altre forme di consulenza generale riguardanti le operazioni relative a strumenti finanziari
- **Negoziazioni e vendite (trading and sales)**
 - Negoziazione per conto proprio
 - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari
 - Esecuzione di ordini per conto dei clienti
 - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile
- **Intermediazione al dettaglio (retail brokerage) (Attività con persone fisiche o con PMI che soddisfano i criteri di cui all'art. 123 CRR per la classe delle esposizioni al dettaglio)**
 - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari
 - Esecuzione di ordini per conto dei clienti
 - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile
- **Servizi bancari a carattere commerciale (commercial banking)**
 - Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili
 - Operazioni di prestito
 - Leasing finanziario
 - Rilascio di garanzie e di impegni di firma
- **Servizi bancari al dettaglio (retail banking) (Attività con persone fisiche o con PMI che soddisfano i criteri di cui all'articolo 123 per la classe delle esposizioni al dettaglio)**
 - Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili
 - Operazioni di prestito
 - Leasing finanziario
 - Rilascio di garanzie e di impegni di firma
- **Pagamenti e regolamenti (payment and settlement)**
 - Servizi di pagamento
 - Emissione e gestione di mezzi di pagamento

B) Fatturato

Il margine di intermediazione al 31/12/2013 è pari a euro 10.619.824.

C) Numero dei dipendenti

Il numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno, inteso come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, è pari a 29,38.